

biliari all'Istituto internazionale di Statistica,<sup>1</sup> che il complesso dei valori mobiliari negoziabili (fondi pubblici, titoli bancari, valori industriali, ecc.) in circolazione nel mondo raggiungessero ormai gli 815 miliardi; laddove, secondo lo stesso Autore, essi erano ancora a 732 al 1907, a 768 al 1909.<sup>2</sup> E di questi 815 miliardi, dai 570 ai 600 soltanto egli calcolava appartenere in proprio ai nazionali dei diversi paesi, il resto collocati all'estero. Nello stesso anno il Faure<sup>3</sup> calcolava in 100 miliardi la somma dei soli capitali inglesi, francesi e tedeschi collocati all'estero; cifra non certo esagerata se intorno alla stessa epoca un eminente statistico, il Paish, studiando *ex professo* il fenomeno per uno di questi tre paesi, l'Inghilterra, in una comunicazione alla Società reale di Statistica di Londra,<sup>4</sup> calcolava in 3192 milioni di lire sterline il capitale inglese investito all'estero, pur senza contare tutti i capitali privati inglesi impiegati in acquisti di terre, mutui ipotecari, depositi presso banche, imprese individuali mercantili e industriali e così via, sfuggenti praticamente ad ogni rilevazione ma per lui non calcolabili comunque al di sotto di altri 300 e più milioni di sterline, cioè in tutto non meno di 3500 milioni di sterline, ossia 87 miliardi e mezzo di franchi. Dei 3192 milioni di sterline predetti, 1700 cioè il 53 % calcolava il Paish fossero collocati nelle Americhe, 500 cioè il 16 % in Asia, 455 cioè il 14 % in Africa, 387 cioè il 12 % in Australasia e 150 soltanto, cioè il 5 %, in Europa: della somma complessiva poco meno della metà (1554 milioni crescenti di sterline, cioè quasi il 49 %) era investita nelle

<sup>1</sup> A. NEYMARCK, Rapporto citato, pag. 203.

<sup>2</sup> A. NEYMARCK, Rapporti VII e VIII nei tomi XVII e XVIII rispettivamente del « Bulletin de l'Institut International de Statistique ». Tali relazioni del Neymarck alle sessioni di Berna (I) del 1895, Pietroburgo (II) del 1897, Kristiania (III) del 1899, Buda-Pest (IV) del 1901, Berlino (V) del 1903, Londra (VI) del 1905, Copenhagen (VII) del 1907, Parigi (VIII) del 1909 e l'Aja (IX) del 1911 sono delle vere miniere per lo studioso di questa specie di fenomeni capitalistici.

<sup>3</sup> F. FAURE, *Le mouvement international des capitaux* (« Revue économique internationale », ottobre 1911, pag. 7-27).

<sup>4</sup> G. PAISH, *Great Britain's Capital Investments in Individual Colonial and Foreign Countries* (« Journal of the Royal Statistical Society », gennaio 1911, pag. 167-187).